

# Incendi e crisi ambientale: salvare il paesaggio e il futuro della Calabria

scritto da Alberto Ziparo

Il mese di luglio 2021 è stato il più caldo di sempre. La crisi ambientale infatti sta aggravandosi sensibilmente. Le ondate di calore che imperversano vengono improvvisamente interrotte da burrasche e “bombe d’acqua”. Un’atmosfera sempre più “arrabbiata”(gonfiata da entropia crescente)si abbatte su territori sempre più stressati e indeboliti dai conflitti dei cicli “ Calore/siccità/inaridimento vs. macroprecipitazioni”. In Calabria, lo “Sfasciume pendulo”, ulteriormente piagato (abbiamo cementificato anche le fiumare), esaspera così gli effetti delle criminali azioni incendiarie di speculatori e ‘ndranghetisti.

**L’attuale disastro pero’ chiama in causa in primis le responsabilità delle istituzioni politiche, nazionali e locali.** La “transizione ecologica” italiana infatti si sta rivelando sempre più una barzelletta: stiamo facendo ridere tutta Europa pretendendo di attuare il Green Deal con misure di facciata, ancora cemento e consumo di suolo; e la perdurante dominanza dell’energia da fossili. Addirittura integrando il Recovery Plan, che già prevede di suo circa 30 miliardi di Euro per TAV e Grandi Opere (spacciati per mobilita’ sostenibile) con il Collegato, ovvero l’ennesimo “Sblocca cantieri”. In cui “recuperiamo” 57 megaprogetti - e 81 miliardi di euro - della “criminogena “ (definizione ANAC) legge Obiettivo di Berlusconi. **Così la “svolta ecologica “ italiana si dovrebbe realizzare con opere ad alto impatto ambientale per una quota pari a dieci volte quanto si investe per tutela e risanamento del territorio.** Che invece sarebbe l’unica grande opera davvero utile e necessaria. E che in Calabria

rappresenta un'urgenza assoluta.



Draghi dice in queste ore che finanzierà programmi di rimboschimento e risanamento ambientale delle aree più colpite da incendi. E' bene che i relativi fondi siano gestiti senza improvvisazioni emotive o mediatiche, ma usando quegli strumenti di pianificazione già finalizzati a questo; che non abbiamo mai attuato. Certo, affrontando subito l'emergenza, cui devono seguire progetti di adattamento ai mutamenti climatici. E quindi la riqualificazione ecopaesistica del territorio. L'unica risorsa ancora in grado di prospettare un futuro.

I guasti che ovunque, in Europa e in Italia, sono state causate da **modelli di sviluppo falliti e ipercementificazione**, in Calabria e in altre aree a grande intensità criminale risultano ingigantite, amplificando autentiche catastrofi ambientali , come oggi gli incendi .

Eppure **la Calabria si era dotata di un ottimo Piano Territoriale Paesaggistico**: ma all'atto della sua approvazione l'allora giunta regionale di Centro destra - subentrata a quella di segno opposto che l'aveva formulato - pensò bene di smantellarne la normativa, trasformando un fondamentale atto di governo e risanamento di territorio e paesaggio in una esercitazione accademica. Cancellando così anche le regola di difesa da dissesti e disastri, incendi compresi. Con un piano realmente cogente, infatti, ciascun ambito paesaggistico avrebbe regole e misure per affrontare l'emergenza e quindi risanare il territorio. Chiunque saprebbe che la prima difesa è rappresentata dalla ricostituzione degli ecosistemi, dell'ecofunzionamento "dell'organismo territorio". Più che da generici rinverdimenti o rimboschimenti.

Nell'emergenza odierna, bisogna tener conto del drastico peggioramento della crisi ambientale negli ultimi anni. È utile certamente l'idea degli ex Presidenti del Parco Dell'Aspromonte, Perna e Bombino, di rilanciare i "**Contratti di Solidarietà**", investendo associazioni e cooperative locali di produttori,

**con funzioni di vigilanza continua e primo intervento** . Ma questo va integrato con la “Task Force “ proposta (speriamo seriamente) per il Governo dal Ministro delle Politiche agricole Patuanelli; che prevede il coordinamento e l’ampliamento degli organismi già preposti agli interventi di emergenza, Vigili del fuoco , Protezione Civile, Carabinieri Forestali e Operai Forestali residui, cui si potrebbero aggiungere i “Nuovi responsabili” , oltre ai comuni e agli enti interessati, come i Parchi. Che dovrebbe continuamente monitorare il territorio con mappe digitali aggiornate in continuo. E quindi intervenire subito: sapendo già come e dove intervenire, una volta localizzati i primi focolai. E conoscendo anche le postazioni dei siti di approvvigionamento d’acqua, in funzione delle aree di operazione.

L’emergenza incendi va affrontata usando anche la risorsa idrica dei grandi invasi interni - spesso totalmente inutilizzata - a cominciare dalla diga del Menta. Oggi è assurdo che, come è capitato in questi giorni, i pompieri possano restare senz’acqua proprio al culmine del loro intervento. Inoltre si consideri che un CanadAir impiega nel tragitto andata/ritorno tra il cuore dell’Aspromonte o della Sila e il mare circa 25 minuti, un elicottero oltre mezzora: nell’eccezionalità l’uso dell’acqua degli invasi abbatterebbe i tempi a pochi secondi.

Le emergenze di questi giorni però diventeranno sempre più una costante, sia pure in forme diverse: pensiamo alle piogge che arriveranno tra qualche settimana e troveranno un territorio già dissestato anche da migliaia di frane. Che almeno vengano liberate le vie di fuga dell’acqua, in primis le fiumare. Bisogna fronteggiare situazioni anche molto difficili. Ma senza smarrire la capacità di guardare anche oltre. **Le stesse misure previste dal piano paesaggistico, se riprese, ci indicano le operazioni utili e necessarie alla tutela e al risanamento ambientale; compresi i progetti di resilienza ed adattamento climatico di periodo medio-breve. Fino ad un territorio riqualificato, da cui possano emergere scenari futuri di auto sostenibilità sociale legati al paesaggio.**

Mentre si cercano misure per affrontare l’emergenza drammatica , risulta davvero **grottesca e incomprensibile la decisione di riaprire la caccia**. Vabbè che i cacciatori sono elettori, ma metter la loro incolumità e la vita stessa a rischio in contesti dissestati e accidentati da roghi appena sopiti, per renderli i giustizieri degli ultimi uccelli e della fauna sopravvissuta, sembra irresponsabile quanto - ribadiamo - incomprensibile.

*da Quotidiano del Sud del 18/8/2021*